Milano il Giornale

PUBBLICAZIONE: Il Giornale
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €1836.00
REACH: 104000
AUTORE: Andrea Bisicchia
PAGINA: 8
SUPERFICE: 17.00 %

> 10 novembre 2026 alle ore 0:00

«Il berretto a sonagli», con Silvio Orlando riecco Pirandello

Parenti Fino al 22 novembre in scena la commedia apprezzata anche da De Filippo

Andrea Bisicchia

Pirandello, quando scrisse «Il berretto a sonagli», (1916), in scena al Parenti fino al 22 novembre, era un narratore divenuto famoso col romanzo «Il fu Mattia Pascal». Fu Nino Martoglio a convincerlo a scrivere testi teatrali per la sua Compagnia che aveva, come primi attori, Giovanni Grasso e Angelo Musco, per il quale compose, in dialetto siciliano «Liolà», «Pensaci Giacomino», «Il berretto a sonagli». Musco, leggendola, si sentì a disagio per i troppi filosofemi, tanto che, durante le prove, decise di tagliare le parti concettuali mandando su tutte le furie Pirandello. Nel 1933, avvenne il famoso incontro di Pirandello con De Filippo. Eduardo gli chiese i diritti di «Il berretto a sonagli» in dialetto napoletano. Bisognerà attendere l'edizione di Luigi Squarzina, (1984), con Paolo Stoppa, perché, il testo recuperasse i tagli fatti da Musco. Come si può intuire, la commedia era molto apprezzata dai grandi attori tanto che, negli anni successivi fu anche cavallo di battaglia di Salvo Randone e Gabriele Lavia. Se Musco ne aveva fatto una farsa, Eduardo trasformò, la farsa in una commedia umoristica, Stoppa, fece di Ciampa, un personaggio pieno di acredine e di cattiveria, Randone si limitò a darne una interpretazione esemplare, Lavia ne mise in evidenza la rivincita sulle umiliazioni contratte con la vita. Così, una banale storia di corna, quella di una donna ferita per essere stata tradita dal marito con la moglie del suo scrivano, è diventata oggetto di analisi comparative con riferimenti a discipline diverse, dalla filosofia alla sociologia. Andrea Baracco ha liberato il testo da ogni pirandellismo, puntando sull'umanità del personaggio. La prima indicazione è data dal cappello di paglia, utilizzato da Orlando a sostituzione del berretto con le campanelle che rappresenta la follia del fool, necessaria per accettare l'ipocrisia e le maschere sociali, dietro le quali, si nascondono verità amare. Silvio Orlando ne ha fatto un piccolo uomo feroce che non ha paura del ridicolo, assumendo le spoglie di un uomo mite, una specie di uomo senza qualità, con baffi e parrucchino, stralunato, ferito da un delitto d'onore, solo che per lui è sufficiente che la signora Fiorica ammetta, anche se per finta, di essere pazza, essendo stata lei a rompere l'equilibrio della famiglia. La regia di Andrea Baracco ha assecondato il tormento interiore di Ciampa- Orlando, fino ad estrarlo da ogni rapporto di tipo sensoriale e naturalistico. Proprio per questo, ha pensato ad una scena astratta, con una grande vetrata, dietro la quale, si vedono delle ombre con ombrelli che fanno pensare a Magritte. Orlando ne ha fatto un personaggio umile che sceglie la moderazione a patto che, lo scandalo, non coinvolga la sua persona, ossia a patto che la verità non si conosca, magari facendo trionfare la menzogna.



Grottesca Un'opera quasi tragica con molte sfaccettature

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/